

Amare Gesù



Gary Wilkerson December 17, 2018

Cosa significa in realtà ricevere e donare

Quando sei stato nel ministero abbastanza a lungo, cominci a notare che il pendolo nell'insegnamento alla chiesa oscilla. A volte l'enfasi è su un soggetto per una stagione. Quindi passa per un po' nella direzione opposta.

Di solito questa è una cosa buona. Ogni volta che appare una nuova enfasi, di solito è perché la chiesa è carente in quell'area. Lo vediamo attraverso le epistole di Paolo. Un momento incoraggia i cristiani verso il donarsi in sacrificio, il successivo momento rimprovera le opere del legalismo religioso. Enfatizza l'infinita, abbondante grazia di Dio, per poi rapidamente passare a rimproverare il peccato sconsiderato, dandoci istruzione di consegnare al diavolo i cristiani licenziosi. Naturalmente, tutti questi insegnamenti hanno la potenza dello Spirito Santo dietro di loro. Ed ognuno di essi è destinato a noi in varie stagioni della nostra vita.

Per parecchi anni il messaggio che scrivevo qui ha enfatizzato l'incredibile amore di Dio per il Suo popolo. Ho sentito che era importante incoraggiarvi in questo modo. Perché ho visto e sentito così tanti credenti bloccati in un infinito ciclo di auto-condanna. Si sentivano indegni agli occhi di Dio perché pensavano che le loro lotte li dequalificassero dal lavoro per il regno che erano chiamati a fare.

La mia enfasi è stata questa: Noi non possiamo servirlo in modo corretto fino a che non conosciamo le profondità del Suo amore. Come scrive Giovanni: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo." (1 Giovanni 4:19)

Confido che abbiate tratto beneficio da quell'insegnamento. E poi, durante l'anno passato, potresti aver sentito un lieve cambiamento nel pendolo. Ho scritto molto sul compiere le opere di Gesù. Ciò ha a che fare col prendere l'amore che Dio ci ha mostrato ed incorporarlo in noi stessi. In altre parole, sì, abbiamo assoluto bisogno di ricevere l'amore del Signore dentro i nostri cuori – ed è anche importante amare Lui di rimando.

In verità abbiamo una chiamata ad amare Dio come Lui ci ama.

Come possiamo illustrarla esattamente? Non c'è migliore illustrazione biblica che la scena nella quale Gesù sta cenando con un fariseo, quando una "donna di strada" fece il suo ingresso:

"Or uno de' Farisei lo pregò di mangiare da lui; ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tavola. Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo ch'egli era a tavola in casa del Fariseo, portò un alabastro d'olio odorifero; e stando a' piedi di lui, di dietro, piangendo cominciò a rigargli di lagrime i piedi, e li asciugava coi capelli del suo capo; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio." (Luca 7:36-38 – v. Luzzi)

Per me questa è una delle scene più commoventi in tutta la Parola di Dio. È una situazione insolita: Una donna, che possiamo supporre fosse una prostituta, aveva interrotto la cena di uno dei leader religiosi di spicco. Era un momento imbarazzante – eppure tutta ha a che fare con l'affermazione di Giovanni: "Noi amiamo perché egli ci ha amati il primo". Il passo spiega il perché.

“Il fariseo che lo aveva invitato, veduto ciò, disse fra sé: «Costui, se fosse profeta, saprebbe che donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice». E Gesù, rispondendo gli disse: «Simone, ho qualcosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure».

«Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. E poiché non avevano di che pagare condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?» Simone rispose: «Ritengo sia colui al quale ha condonato di più». Gesù gli disse: «Hai giudicato rettamente».» (Luca 7:39-43)

Per Simone il punto di vista di Gesù divenne chiaro. Spiegò: “Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama».» (Luca 7:47)

Questa donna, emozionalmente devastata dalla vita che stava conducendo, provò l'amorevole grazia di Dio così potentemente che non poté fare a meno di amarlo. Per cui iniziò un atto sacrificale di amore – un atto che le costò moltissimo. Volenterosamente pagò un prezzo non solo in termini di un unguento costosissimo, ma anche per la sua dignità. Piangendo apertamente, si accovacciò ai piedi di Gesù e li lavò.

Che momento intimo profondo; aveva aperto il suo cuore, denudandolo in modo che deve essere stato imbarazzante per le persone a quel tavolo. Eppure Gesù celebra quell'atto nei secoli. C'è un tenero messaggio di grazia in questa scena, ma non è diretto alla donna peccatrice – principalmente è diretto a Simone il fariseo.

Non so tu, ma in questa storia io mi identifico di più con Simone.

A nessuno piace pensare a se stesso come un fariseo stereotipato – una figura rigida, moralistica che per lo più si oppone a Gesù. Ma come sottolineano molti scrittori cristiani, sono quelli nelle Scritture le cui vite assomigliano di più alle nostre. Non perché ci opponiamo a Gesù, ma perché ci impegniamo a fondo per condurre una vita retta come hanno fatto loro. E — ammettiamolo — perché raramente sentiamo il bisogno di perdono.

Non so tu, ma circa il 95 per cento della mia intimità con Dio è quando comincia con me e io rispondo. Il Suo amore cade su di me in qualche modo - diciamo, attraverso il culto in chiesa, quando alzo le mani verso di Lui; o quando sto studiando per predicare un sermone, e si presenta per darmi una parola tempestiva. In quei momenti, rispondo al suo amore con profonda gratitudine.

Ma per quanto riguarda il resto del tempo? Che ne dici di tutti quei momenti in cui non c'è un team di adorazione di fronte a noi o un'unzione sui nostri pensieri?

Per la maggior parte delle nostre ore in cui siamo svegli, non ci commuoviamo o ci sentiamo stimolati ad amare Dio. Quante volte fai un passo verso Gesù dicendo: “Signore, voglio ministrare per te; Voglio riversare il mio cuore su di te con amore”?

Questo è ciò che fece la donna peccatrice quando irruppe durante la cena di Simone. Aveva chiaramente sperimentato il perdono in qualche modo. E in quella notte, ha fatto uno sforzo speciale per esprimere la sua gratitudine. Ha pagato una grossa somma per un unguento costoso, ha scoperto dov'era Gesù e si è umiliata in compagnia di estranei per spandere il suo ringraziamento, non importa chi potesse condannarla.

E che dire di Simone, il fariseo? Era allarmato dall'atto della donna. Tutto ci indica che era una brava persona che conduceva una vita morale e retta. Posso identificarmi con lui. Io non ho la drammatica testimonianza di una lavoratrice del sesso, come la donna peccatrice, o di un alcolista, oppure uno spacciatore o di un membro di una banda.

Forse sei come me, uno che è cresciuto in una buona casa, conducendo una vita morale e devota nel corso degli anni. Non ti sei sentito spesso costretto a dimostrare il tuo amore per Gesù come ha fatto questa donna. Perché?

Questa è la domanda che Gesù ha posto a Simone. E lo ha fatto elencando tre cose:

“E, voltatosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai versato l'olio sul capo; ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto

amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama»” (Luca 7: 44-47).

Sottilmente ma chiaramente, Gesù sta dicendo a Simone: "Forse chi ha bisogno di 'molto perdono' non è questa donna. Forse sei tu, Simone. Forse non ti piace tanto perché non vedi il tuo bisogno di perdono".

Com'è facile per i cristiani, anche per quelli che lavorano nel ministero, vedere se stessi aver bisogno di un perdono molto limitato.

Mentre leggo questo passo, mi rendo subito conto di essere colui che ha bisogno di ascoltare il messaggio di Gesù. Eppure non lo leggo come un comando di condanna che dice "Sii solo più grato!" Non c'è alcuna indicazione che Simone fosse tutt'altro che devoto.

No, ho letto le parole di Gesù a Simone qui come un bellissimo invito. È un invito a rispondere a una domanda assillante che affligge così tanti di noi: "Perché non sento più l'amore di Gesù? E perché non provo più amore per lui? La maggior parte dei giorni sembra che stia andando avanti per inerzia. "

Credetemi, queste domande affliggono molte persone nel ministero. Sono un ministro di sesta generazione nella mia famiglia e sono sia orgoglioso che umiliato da questo fatto. Ma è facile per qualcuno come me passare giorni interi senza pensare che ho bisogno di Dio. E il mio peccato in questo senso ha le stesse conseguenze di quello della persona che vende vasi all'angolo della strada. Perché? Perché Gesù viene dimenticato nel mio cuore, mentre il mondo che Egli mette davanti a me continua a vorticare nell'oscurità.

La bellezza di questa commovente scena in Luca, è che Gesù ci sta insegnando come amarlo. È sorprendente che anche mentre parlava con Simone, tenesse gli occhi sulla donna e sulla sua cruda dimostrazione di amore. "E, voltatosi verso la donna, disse a Simone: ... tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli..." (Luca 7:44).

È come se Gesù stesse dicendo: "Potresti farlo altrettanto facilmente, Simone. La cena è stata deliziosa, i discorsi teologici sono stati fantastici, e questi sono regali meravigliosi per me. Ma lo voglio solo il tuo amore."

Questo Natale celebreremo ancora una volta l'amore del Padre come il più grande dono che abbiamo mai ricevuto. Quindi, qual è la nostra risposta? Andremo avanti per inerzia? O la sua straordinaria grazia per noi - un buon lavoro, una famiglia amorevole, bambini sicuri e felici - ci metterà in ginocchio per lavare i Suoi piedi e asciugarli con lacrime di gratitudine?

Ti faccio la stessa domanda che pongo a me stesso: "A cosa potrei assomigliare l'amare Lui di rimando? Per iniziare l'intimità con il Salvatore e il Signore che mi ama così tanto?". Dico a ogni persona "buona e retta" come me: siamo chiamati a diffondere la fiamma dell'amore di Dio. Ma non possiamo dare ciò che non abbiamo. Ti esorto, ricevi il suo amore e amalo di rimando. Questo è il significato più profondo di ricevere e dare — e l'inizio di una vita profondamente soddisfatta. Possa questa stagione trovarti nella comunione più profonda che tu abbia mai conosciuto con il tuo gentile e amorevole Signore e Salvatore. Amen!

[Download PDF](#) [1]

Links

[1] <http://worldchallenge.org/printpdf/33442/>